

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DEL CONSORZIO TeRN
2015-2017

INDICE

1.	Il contesto normativo di riferimento.....	2
1a.	Gli adempimenti da parte dei soggetti privati che curano un pubblico interesse.....	4
2.	Elenco dei reati di corruzione.....	5
3.	La realtà del Consorzio TeRN.....	6
3a.	I fondamenti e gli obiettivi del P.P.C.....	6
3b.	Il Piano Anticorruzione delle Consorziato Pubbliche.....	7
3c.	Consorzio TeRN.....	7
3d.	L'impegno di prevenzione della corruzione di TeRN.....	12
4.	Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e gli altri soggetti coinvolti.....	13
4a.	Requisiti e incompatibilità.....	13
4b.	Funzioni, poteri e responsabilità.....	13
4c.	Delibera di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione del Consorzio TeRN.....	14
4d.	Gli altri soggetti coinvolti: La Giunta Amministrativa.....	15
4e.	I Dirigenti/Responsabili di funzione, titolari delle aree a rischio corruzione.....	15
4f.	Dipendenti/Collaboratori.....	15
5.	Il Piano di prevenzione della corruzione: riferimenti normativi e contenuto minimo	15
5a.	La struttura del Piano di Prevenzione della corruzione del Consorzio TeRN.....	16
5b.	Obblighi informativi verso la PA vigilante.....	17
5c.	Metodologia di valutazione del rischio.....	17
5d.	L'analisi del rischio.....	18
5e.	La ponderazione o livello di rischio.....	18
5f.	Le aree sensibili e il sistema dei controlli esistenti: acquisizione e sviluppo del personale e selezione del personale.....	18
5g.	Misure per la prevenzione dei rischi nell'assunzione di personale.....	19
5h.	Acquisti di lavori, servizi e forniture.....	19
5i.	Gestione esecutiva del contratto di appalto di lavori, forniture e servizi.....	20
6.	Formazione.....	21
6a.	Obiettivi.....	21
6b.	Descrizione del progetto.....	22
6c.	Destinatari della formazione e selezione dei partecipanti.....	23
6d.	Altre attività di accompagnamento formativo.....	23
7.	Rotazione del personale e verifica delle modalità di attuazione.....	24
8.	Incompatibilità e conflitto d'interessi: obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	24
9.	Whistleblowing.....	25
10.	Codice di comportamento.....	25
11.	Il sistema disciplinare.....	26
12.	Le misure da implementare.....	26
13.	La trasparenza.....	27
14.	Schema di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.....	31

1. Il contesto normativo di riferimento.

La legge 6 novembre 2012 n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”* ha introdotto, nell’ordinamento giuridico italiano, un sistema di prevenzione della corruzione e dell’illegalità nell’espletamento delle funzioni e delle attività della Pubblica Amministrazione. La legge disegna un complesso di iniziative ed adempimenti a carico delle Pubbliche Amministrazioni e delle Società controllate e/o partecipate, nell’ambito di una strategia volta ad attuare un’efficace e pregnante attività di prevenzione della corruzione, attraverso la previsione ed attuazione di pratiche organizzative ed operative, specificamente destinate allo scopo. In tale ottica, la legge n.190/2012 prevede, in materia di prevenzione della corruzione, specifiche strategie che, sostanzialmente, si articolano su due livelli: a livello nazionale, attraverso l’elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato, in data 11 settembre 2013, dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (ex C.I.V.I.T.). - a livello decentrato, attraverso l’elaborazione, da parte di ciascun soggetto la cui attività sia finalizzata alla cura del pubblico interesse, di un proprio specifico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito, P.T.C.P.) ovvero per i soggetti di natura privatistica, come i Consorzi, di un Piano per la Prevenzione della Corruzione (di seguito, P.P.C.), sulla base delle linee guida fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione. Il P.P.C., secondo l’art. 1, comma 5, della l. n. 190/2012, deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli Uffici al rischio sia di corruzione che di malamministrazione ed indicare gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Il presente Piano prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità, (P.P.C.), nel dare attuazione alla legge 6 novembre 2012, n. 190 con cui sono state approvate le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), definisce il processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Il P.P.C. rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale sistematizzare e descrivere la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, frutto di un processo di analisi dell’organizzazione, di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione. La redazione del P.P.C. sottende, quindi, l’implementazione di un processo di gestione del rischio (*risk management*), applicato al fenomeno sia della corruzione che della malamministrazione.

Unitamente al Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.) ed al codice di comportamento, il P.P.C. costituisce lo strumento principe di prevenzione della illegalità nello svolgimento della funzione pubblica.

Molti sono gli interventi previsti dalla legge, la quale ha introdotto, in particolare:

- Numerosi dispositivi per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo individuando i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia;
- Una disciplina innovativa e maggiormente rigorosa sugli incarichi, sulle cariche pubbliche e sulle incompatibilità dei pubblici dipendenti;
- La rotazione del personale;
- La formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
- Una specifica disciplina in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
- La previsione che la violazione dei doveri definiti all'interno del codice di comportamento diventa fonte di responsabilità disciplinare;
- Un'articolata disciplina in materia di appalti pubblici;
- Nuove disposizioni sull'arbitrato per la risoluzione delle controversie che insorgono nei rapporti contrattuali di appalto;
- Il rafforzamento della tutela penale che determina l'inasprimento delle pene per alcuni reati e l'individuazione di nuove fattispecie come, ad es., il traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.);
- Un rafforzamento della disciplina della trasparenza di cui viene ribadita la natura di livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Esso, dunque, se ben strutturato e correttamente applicato rappresenta uno strumento efficace a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste ai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della legge 190/2012, ivi compreso anche l'adozione del Piano, si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 nonché dai soggetti privati funzionalizzati alla cura di un pubblico interesse come il Consorzio TeRN.

In ragione di tale espressione testualmente evocata dalla disciplina della l. 190/2012, molte sono state le perplessità circa l'ambito soggettivo di applicazione dell'intera serie di disposizioni a tali ultimi soggetti.

È ben nota la spinta dell'interprete, in primis il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) e poi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), di stimolare e finanche di obbligare al rispetto

delle norme in parola quanti più soggetti possibile, nell'ottica della tutela della funzione pubblica, sia essa svolta da soggetti effettivamente ricadenti nella voluntas legis del 2001 (appunto, art. 1, comma 2, del D.lgs. 165), sia da quelli che, pur formalmente di natura privatistica (S.p.a., S.r.l.) nella sostanza perseguono obiettivi di natura pubblicistica, ivi compresi financo quelli non effettivamente sostenuti da risorse eminentemente erariali.

I soggetti privati, infatti, svolgendo una funzione pubblica sono state sin da subito, sebbene con considerevole ritrosia e perplessità dalla maggior parte di essi, considerati estensione dei soggetti pubblici vigilanti e/o controllanti ai fini dell'applicazione delle norme anticorruzione ed hanno visto delinarsi nel panorama degli adempimenti organizzativi le disposizioni in parola.

1a. Gli adempimenti da parte dei soggetti privati che curano un pubblico interesse.

La legge 190/2012 stabilisce (art.1 c. 34) che le disposizioni dei commi da 15 a 33 dell'art.1 della Legge si applicano anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate nonché dai soggetti privati che curano un pubblico interesse. Tali disposizioni riguardano, oltre il perseguimento della legalità dell'azione svolta, anche obblighi di trasparenza nell'attività amministrativa e di accesso agli atti dei cittadini, di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, di obblighi/limitazioni e esclusioni di ricorso agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici e di stipula dei "patti di integrità" con gli appaltatori o ditte partecipanti a selezione per appalti pubblici con clausole espresse di risoluzione o esclusione. È stabilito che alle società partecipate pubbliche la legge 190/2012 si applichi limitatamente alle attività di pubblico interesse, indicate e disciplinate dal diritto nazionale e comunitario.

Il PNA obbliga, altresì, i soggetti privati controllati da Enti pubblici ad introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali per dare attuazione alle norme contenute nella L.190. Seppure non previsto dalla L. 190/2012, il PNA stabilisce la nomina di un responsabile per l'attuazione del Piano (anche per tali soggetti privati) da identificare con un suo componente o con un dirigente. Inoltre, essi – ad esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati e delle loro controllate - hanno l'obbligo di:

- collaborare con l'amministrazione o le amministrazioni di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del d.lgs. n. 33 del 2013;

- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, seguendo le prescrizioni del d.lgs. 33/2013, come novellato nel 2014.

2. Elenco dei reati di corruzione.

Di seguito si fornisce l'elencazione dei reati contro la PA applicabili alla realtà operativa del Consorzio, come previsto dalla L. 190/2012:

- **Art. 314 c.p. - Peculato.** Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da tre a dieci anni.
- **Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.** Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altre utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.
- **Art. 323 c.p. - Abuso d'ufficio.** Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.
- **Art. 325 c.p. - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio.** Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516.
- **Art. 326 c.p. - Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio.** Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.
- **Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti di ufficio.** Omissione. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.
- **Art. 331 c.p. - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità.** Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516.

- **Art. 334 c.p. - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.**

- **Art. 335 c.p. - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.**

3. La realtà del Consorzio TeRN.

3a. I fondamenti e gli obiettivi del P.P.C.

In relazione alla metodologia di applicazione, i commi 60 e 61 dell'art. 1 della L. 190/2012 stabiliscono che modalità esecutive e termini per l'applicazione siano definiti attraverso intese in sede di Conferenza unificata, con indicazione dei relativi termini di attuazione.

L'intesa è stata sancita in data 24 luglio 2013 e questa, oltre a individuare il 31 gennaio 2014 quale termine per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, prevede che possano essere nominati due diversi responsabili, uno per quanto concerne la prevenzione della corruzione, l'altro per quanto riguarda la trasparenza.

Entrando nel merito dell'ambito di competenza del Piano, il concetto di "corruzione", conformemente alle indicazioni fornite dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1/2013 recante "Legge n. 190 del 2012, (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)", deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

I tre principali obiettivi delineati dal P.N.A. sono:

- Ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso una serie di misure di prevenzione a livello nazionale, nonché attraverso una strategia di prevenzione a livello decentrato, contenuta nel paragrafo 3 del P.N.A., in cui sono previsti indirizzi per le amministrazioni.

In sostanza, il Piano deve:

- Individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- Individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste

obbligatoriamente dalla legge 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A. ed eventuali ulteriori misure facoltative;

- Stabilire obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- Monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.
- Al fine di dare attuazione alla legge 190/2012, l'organo di indirizzo del Consorzio TeRN ha individuato per l'Ente: quale Responsabile della prevenzione della corruzione e quale Responsabile per la trasparenza, il sig. Gregorio Grippo.

3b. Il Piano Anticorruzione delle Consorziato pubbliche.

Il Consorzio TeRN è un soggetto giuridico interamente costituito da partner pubblici e privati sulla base di un accordo tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Università e della Ricerca e la Regione Basilicata.

Con riferimento a tale Consorzio, i Piani Anticorruzione delle diverse Consorziato di parte pubblica nella maggior parte di esse presuppongono che esso, pur mantenendo autonomia, peculiarità e responsabilità, si ispiri nella predisposizione del proprio Piani, ai contenuti del sopracitato documento.

3c. Consorzio TeRN.

Il consorzio pubblico-privato TeRN "Tecnologie per le Osservazioni della Terra e i Rischi Naturali" è stato finanziato dal MIUR (rif. DM28424) il 30 dicembre 2005 ai sensi dell'Art. 13 del D.M. 593 del 8 agosto 2000 nell'ambito di un Accordo di Programma Quadro tra MIUR, MEF e Regione Basilicata finalizzato alla realizzazione del distretto tecnologico in Regione Basilicata.

Il *rationale* alla base delle attività del Consorzio TeRN risiede nello sviluppo ed integrazione di differenti tecnologie osservative dal suolo, da aereo, e da satellite per il monitoraggio e la mitigazione dei rischi naturali, con particolare attenzione ai rischi climatici, idrogeologici e sismici.

Le tematiche prioritarie affrontate da TeRN sono, in estrema sintesi:

- sviluppo ed integrazione di tecnologie osservative dal suolo, da aereo e da satellite per la previsione, il monitoraggio e la mitigazione dei rischi naturali;
- sviluppo di tecnologie innovative per la salvaguardia di beni monumentali ed architettonici ed il controllo di infrastrutture civili di interesse strategico in aree ad elevato rischio sismico ed idrogeologico con particolare riguardo all'edilizia antisismica e le tecniche diagnostiche non distruttive;
- sviluppo di tecniche ICT per l'integrazione, la condivisione e l'interoperabilità di dati geo spaziali derivanti da sensori operanti su piattaforma eterogenee e l'integrazione delle Osservazioni della Terra con sistemi WEB based.

Il Consorzio TeRN è costituito per il 51% da partner pubblici:

- **Consiglio Nazionale delle Ricerche [CNR];** - consorziato fondatore
- **l'Ente Nazionale per le Nuove tecnologie, l'Energia e lo sviluppo ecosostenibile [ENEA];**
- consorziato promotore
- **Università degli Studi della Basilicata [UNIBAS];**
- **Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica [Consorzio ReLUIS];** - consorziato fondatore
- **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata [ARPAB];** - consorziato fondatore

e per il 49% da partner privati:

- **e-Geos S.p.A.;** - consorziato fondatore
- **Consorzio per l'Ambiente e l'innovazione Tecnologica [CREATEC Scarl].** - consorziato promotore

Ai sensi dell'art.11 del proprio Statuto, il Consorzio non assume obbligazioni per conto dei singoli partecipanti e neppure li rappresenta, agendo sempre ed esclusivamente in nome e per proprio conto.

Gli organi di governo previsti dallo Statuto sono:

1) **L'Assemblea dei Consorziati**

L'Assemblea dei Consorziati è l'organo rappresentativo di tutti gli aderenti al Consorzio.

L'assemblea delibera sulle modifiche dello Statuto Consortile; – delibera sull'eventuale scioglimento anticipato del Consorzio e sull'eventuale proroga; - approva la situazione patrimoniale d'esercizio; - delibera sulle altre materie riservate alla sua competenza della legge e dal presente Statuto, o portate alla sua conoscenza del Consiglio Direttivo; - provvede alla nomina del Consiglio Direttivo; - provvede alla nomina del Collegio dei Sindaci; - provvede alla nomina del Collegio dei Sindaci.

L'Assemblea è convocata dal Consiglio Direttivo; inoltre provvede alla nomina del Segretario che potrà essere anche persona diversa da quella dei componenti del Consiglio Direttivo.

Ciascun consorziato ha diritto ad un voto proporzionale alle quote del fondo consortile da lui possedute e potrà farsi rappresentare tramite delega scritta.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consorzio o, in sua assenza, da altra persona designata dagli intervenuti. Il Presidente della riunione è assistito dal Segretario nominato dall'Assemblea.

2) **Il Consiglio Direttivo**

Il Consorzio è amministrato da un Consiglio Direttivo composto da non meno di 5 (cinque) e non più di 9 (nove). Il numero dei componenti è determinato dall'Assemblea ed esso rimane invariato sino alla successiva delibera assembleare in merito.

Ciascun Consorzio fondatore e promotore, esprimerà almeno 1 (un) membro del Consiglio Direttivo indipendentemente dalla percentuale di partecipazione al fondo consortile.

I membri del Consiglio Direttivo restano in carica per 3 (tre) esercizi finanziari e sono rieleggibili.

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione per il perseguimento degli scopi consortili.

Tra gli altri compiti spettano al Consiglio Direttivo in particolare quelli di:

- deliberare in ordine alla adesione di aspiranti consorziati, specificando al momento dell'adesione, la natura pubblica o privata dello stesso;
- predisporre il Programma annuale di attività da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- deliberare su ogni questione che uno dei membri sottoponga alla sua approvazione;
- predisporre, entro il termine previsto dalla legge vigente, la situazione annuale patrimoniale per l'approvazione dell'Assemblea;

- deliberare su ogni questione che uno dei membri sottoponga alla sua approvazione;
- predisporre, entro il termine previsto dalla legge vigente, la situazione annuale patrimoniale per l'approvazione dell'Assemblea;
- sovrintendere allo svolgimento delle attività consortili ed al conseguimento dell'oggetto;
- deliberare in materia organizzativa;
- deliberare in merito all'acquisto di beni e/o servizi, alla disposizione degli stessi, al rilascio di garanzie;
- deliberare in ordine alle quote di lavoro da affidare ai Consorziati tenendo conto della vocazione e delle competenze industriali degli stessi;
- deliberare in ordine alla partecipazione a gare, appalti, ecc, nell'interesse dei Consorziati;
- deliberare in ordine all'esclusione dei Consorziati, esprimendo le opportune motivazioni;
- deliberare in ordine al penultimo comma dell'art.3
- di nominare il Comitato Tecnico Scientifico composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri, determinandone, durata, competenze e funzioni.

Il Consiglio potrà delegare parte dei propri poteri al Presidente ovvero ad uno o più propri membri.

Il Consiglio, convocato dal Presidente ovvero da due Consiglieri, si riunirà ogni qualvolta lo si riterrà necessario. Potranno essere chiamati a riferire anche esperti esterni senza diritto di voto.

Il Consiglio delibera validamente a maggioranza dei componenti per il quale sarà necessario il voto unanime dei componenti del Consiglio Direttivo.

Alle riunioni del Consiglio su richiesta del Presidente o di un altro consigliere chiamato a presiedere il Consiglio, può presenziare anche una persona estranea con funzioni di segretario.

3) **Il Presidente e Vice Presidente**

Il Presidente del Consorzio viene nominato dal Consiglio Direttivo ed è comunque scelto tra uno dei membri del Consiglio stesso, per la durata di 3 (tre) esercizi ed è rinnovabile.

Al Presidente spetta:

- convocare e presiedere il Consiglio Direttivo
- richiedere nei primi 3 (tre) mesi dell'anno le vocazioni industriali dei singoli consorziati che saranno valutate dal Consiglio Direttivo,
- dare le opportune disposizioni per l'esecuzione delle deliberazioni prese dagli organi del Consorzio,
- adempiere agli incarichi espressamente conferitegli dallo Statuto;
- adempiere a tutte le funzioni attribuitegli dallo Statuto.

Il Vice Presidente, qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea può essere nominato dal Consiglio Direttivo ed è comunque scelto tra uno dei membri del Consiglio stesso, per la durata di 3 (tre) esercizi ed è rinnovabile.

Esercita le funzioni del Presidente, in caso di sua assenza o impedimento; in mancanza anche del Vice-Presidente le funzioni saranno esercitate da un consigliere designato dal Consiglio.

4) **Il Collegio dei Revisori dei conti**

La revisione della gestione amministrativa – contabile del Consorzio è effettuata da un Collegio dei Revisori dei Conti, composto da tre membri effettivi e da due supplenti, che dura in carica per un triennio e può essere riconfermato una sola volta.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è nominato dal Consiglio Direttivo. Tutti i componenti devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili ai sensi del Decreto Legislativo 27.1.1992, n. 88.

5) **Il Collegio dei Sindaci**

Il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'assemblea.

Al Collegio Sindacale si applicano le disposizioni degli articoli del Codice Civile che vanno dal 2397 al 2410.

3d. L'impegno di prevenzione della corruzione di TeRN.

Pur sussistendo ampie critiche da parte dei soggetti interessati circa l'impostazione di CIVIT e DFP di estendere ai soggetti privati in mano pubblica gli adempimenti della L. 190/2012 e D.L.gs. 33/2013 in contrasto (apparente) con l'*intentio legis*, la lettura delle disposizioni in parola hanno condotto tali soggetti, come il Consorzio TeRN, ad adeguarsi ad esse: il Consorzio ha ritenuto di procedere alla definizione e attuazione di un Piano di prevenzione della corruzione a tutela dell'immagine di imparzialità e di buon andamento della sua attività, dei beni aziendali e delle attese dei consorziati, del lavoro del personale e dei collaboratori e degli *stakeholders* in genere. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che, aldilà dell'obbligatorietà degli adempimenti previsti, il Piano di prevenzione, efficacemente attuato e monitorato, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione del personale e dei collaboratori, in modo tale da evitare il rischio di comportamenti corruttivi a danno del Consorzio e tale da stimolare la ricerca di ulteriori margini di efficienza nella gestione del servizio pubblico. Con il presente documento esso ha inteso doverosamente ed in linea con le disposizioni della l. 190/2012 e suoi decreti attuativi, estendere la propria azione di prevenzione della corruzione a tutti i reati considerati dalla L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, in merito all'attività di pubblico servizio svolta e ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione attribuita a dipendenti del Consorzio per trarne un vantaggio privato.

4. Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e gli altri soggetti coinvolti.

4a. Requisiti e incompatibilità.

L'art. 1 c. 7 della L. 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione per tutte le Pubbliche amministrazioni. Tale previsione è stata estesa dal PNA agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico. La Circolare DPCM n. 1/2013 ne definisce i criteri di scelta, le incompatibilità e la durata. La scelta del Responsabile anticorruzione deve ricadere, preferibilmente, su dirigenti o apicali appartenenti al ruolo, che siano titolari di ufficio di livello dirigenziale generale. La durata della designazione è pari a quella dell'incarico dirigenziale e/o apicale.

Il dirigente e/o apicale designato non deve essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna né disciplinari e deve aver dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo. Inoltre, nella scelta occorre tener conto, quale motivo di esclusione, dell'esistenza di situazioni di conflitto d'interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti incaricati in settori considerati esposti al rischio di corruzione.

4b. Funzioni, poteri e responsabilità.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo, al Responsabile della prevenzione deve essere assicurato un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate e qualificate risorse umane, e adeguate dotazioni strumentali e finanziarie. La Legge ha considerato essenziale la figura del Responsabile, come soggetto idoneo ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione, attribuendo a tale ruolo le seguenti funzioni: - elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo d'indirizzo politico; - definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; - verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; - proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione; - promuovere, d'intesa con il dirigente competente, la mobilità interna degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; - individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione annuale con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate. A fronte dei compiti attribuiti, la Legge 190/2012 prevede delle consistenti responsabilità per il caso di inadempimento. In particolare, all'art. 1, c. 8, della L.190/2012 si prevede una responsabilità dirigenziale per la mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione e per la mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti. All'art. 1, c. 12 si prevede,

inoltre, l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa per il caso in cui all'interno del Consorzio vi sia stata una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è esclusa se il responsabile della prevenzione prova di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di prevenzione e di averne osservato le prescrizioni oltre che di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano medesimo. L'art. 1, c. 14, individua una forma di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21, D.lgs. n. 165 del 2001 (estensibile, *mutatis mutandis*, anche ai soggetti privati come il Consorzio) che si configura nel caso di: "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano" e una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo". Per completezza del quadro delle responsabilità in capo al Responsabile della prevenzione, si segnala: - (in qualità di responsabile – anche - della trasparenza) una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza art. 46 del d.lgs. n. 33 del 2013; - il mancato rispetto delle disposizioni sulla incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi (art. 15 del d.lgs. 39/2013).

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Piano sono "elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale", nonché "eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione" e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato. È esclusa la responsabilità ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al c. 1 dell'art. 46, sia "dipeso da causa a lui non imputabile". L'esistenza di una responsabilità dirigenziale connessa alla predisposizione e all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza rende necessario un collegamento tra l'adempimento normativamente richiesto e gli obiettivi individuati nell'incarico dirigenziale, ai fini della retribuzione variabile e di risultato come previsto dai CCNL applicabili.

4c. Delibera di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione del Consorzio TeRN.

Il provvedimento di nomina è di competenza del Consiglio Direttivo quale organo d'indirizzo politico. Con Delibera n. 01 dell'11-11-2014 è stato nominato il sig. Gregorio Grippo, Responsabile amministrativo del consorzio, Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1 c. 7 della L. 190/2012. Lo stesso è stato destinatario altresì della nomina di Responsabile per la Trasparenza.

4d. Gli altri soggetti coinvolti: Il Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo è l'organo di indirizzo che nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta. Il Consiglio approva il Piano della prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso. Riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal Responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

4e. I Dirigenti/Responsabili di funzione, titolari delle aree a rischio corruzione.

Ai titolari dei Processi/Attività a rischio corruzione individuati nel presente Piano sono attribuite le seguenti responsabilità: - svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione, assicurando la completezza e la tempestività del flusso informativo; - partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione; - assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano; - adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la mobilità del personale.

4f. Dipendenti/Collaboratori.

Il Consorzio si avvale di dipendenti e collaboratori a progetto, consulenti; i dipendenti e i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando le situazioni d'illecito al proprio dirigente o all'Ufficio Personale o direttamente al Responsabile della prevenzione nonché i casi di conflitto di interessi che li riguardano.

5. Il Piano di prevenzione della corruzione: riferimenti normativi e contenuto minimo.

Nell'allegato 1 al PNA "Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione", per realizzare l'integrazione tra i diversi livelli e piani, è riportato il contenuto minimo che il P.P.C. deve avere: - individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1 c. 16, della L.190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente; - previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione; - previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi; - individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati; - previsione dell'adozione di un

Codice di comportamento e per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative; - regolazione di procedure per l'aggiornamento; - previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli; - regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante; - introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello. Le misure di prevenzione devono essere coerenti con gli esiti della valutazione dei rischi, prendendo in considerazione sia i potenziali eventi in cui l'ente possa essere considerato responsabile per il reato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio, sia per i reati commessi da un dipendente della società in qualità di agente pubblico ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corruttore.

5a. La struttura del Piano di Prevenzione della corruzione del Consorzio TeRN.

Il Piano di prevenzione della corruzione del Consorzio TeRN è un documento di natura programmatica che incorpora tutte le misure obbligatorie previste dalla Legge 190/2012 nonché altre specifiche relative alle aree a rischio di reato, individuate sulla base del *risk assessment*. Il Piano è trasmesso ai consorziati pubblici e privati, dopo la sua approvazione da parte dell'organo di indirizzo e pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio. In concreto, il presente Piano di prevenzione della corruzione descrive sinotticamente (v. tabella n. 1) la metodologia di *risk assessment*, le aree e i processi sensibili individuati in relazione ai rischi di reato e di altri comportamenti corruttivi violativi del principio di legalità, commessi dai soggetti apicali e sottoposti alla loro direzione e coordinamento, in qualità di agenti pubblici ovvero per quelle ipotesi in cui il dipendente del Consorzio opera come soggetto indotto o corruttore. La parte programmatica riporta le misure obbligatorie per tutte le aree sensibili, indicate dalla L. 190/2012 e i presidi di controllo specifici di ciascun processo. Il Piano che ne deriva contiene anche l'indicazione del grado di priorità di ogni misura/prescrizione, tenendo conto della diversa rilevanza attribuita in relazione all'urgenza di ridurre ad un livello accettabile i rischi che si verifichino e gli eventi di corruzione ipotizzati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione del Consorzio verificherà periodicamente i risultati organizzativi raggiunti rispetto ai singoli obiettivi anticorruzione programmati, rilevando gli eventuali scostamenti. L'efficacia delle misure adottate sarà valutata sulla base delle verifiche eseguite e sugli esiti dei monitoraggi periodici relativi a: - rispetto dei tempi procedurali nello svolgimento delle attività a rischio, - tipologia, frequenza di eventi o "pericoli" di comportamenti

corruttivi rilevati nel periodo, dei relativi provvedimenti assunti nei confronti del personale; - rapporti intercorsi con i soggetti esterni.

Valutate le informazioni raccolte, entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della Prevenzione redige una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate, ai sensi dell'art. 1 c. 14 L. 190/2012 che costituirà la base per l'emanazione del nuovo Piano di prevenzione della corruzione. La Relazione annuale dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale del Consorzio e trasmessa a tutti i soggetti pubblici e privati consorziati. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione elaborerà il Piano annuale di prevenzione della corruzione da portare all'approvazione del Presidente.

5b. Obblighi informativi verso la PA vigilante.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione del Consorzio TeRN provvederà a trasmettere tempestivamente a tutti soggetti pubblici e privati consorziati i seguenti documenti: il Piano di prevenzione della corruzione del Consorzio e suoi aggiornamenti successivi approvati; la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione.

5c. Metodologia di valutazione del rischio.

La valutazione dei rischi è stata sviluppata nelle tre fasi *standard* di identificazione, analisi e ponderazione.

L'identificazione del rischio avviene attraverso il processo di ricerca/intervista dei Responsabili di funzione con la somministrazione di apposite schede e dunque l'individuazione e descrizione del rischio; si è generato, così, un elenco di eventi che potrebbero avere conseguenze negative sull'organizzazione. In questa fase sono individuate le fonti, le aree d'impatto, le cause e le conseguenze degli eventi che, manifestandosi all'interno dell'Ente, possono fare emergere il rischio di corruzione inteso in senso ampio e di malamministrazione, come indicato dalla normativa. Gli eventi di corruzione/malamministrazione individuati e descritti grazie anche alla collaborazione dei dipendenti, sono comportamenti che si realizzano attraverso l'uso distorto delle risorse, delle regole e dei processi del Consorzio, finalizzati a favorire gli interessi privati. L'identificazione degli eventi di corruzione, come detto, è avvenuta con il coinvolgimento dei collaboratori dell'Ente, analizzando e descrivendo seppur sinteticamente i processi al fine di comprendere la natura e le modalità con cui eventuali interessi privati potrebbero introdursi ed essere favoriti dalle persone che lo gestiscono: all'uopo sono stati svolti incontri e riunioni per la illustrazione del metodo procedimentale e delle regole poste alla base di tale complessa attività.

5d. L'analisi del rischio.

L'analisi del rischio consiste in un processo che ha come obiettivo la comprensione della natura del rischio: l'analisi è stata fatta su tutti gli eventi individuati da ciascun Responsabile di funzione. L'analisi ha considerato: - il grado di discrezionalità, della rilevanza esterna, della numerosità, della complessità e del valore economico di ciascun processo per valutare la possibilità che, all'interno e all'esterno dell'ente, si consolidino interessi e relazioni che possono favorire la corruzione; - gli eventuali precedenti giudiziari dei soggetti interni e esterni coinvolti; - la presenza di controlli (esistenza di procedure specifiche per la gestione dei procedimenti, tracciabilità manuale o informatica ecc. ...).

5e. La ponderazione o livello di rischio.

La ponderazione del rischio è un valore numerico attribuito ad ogni evento considerato, che "misura" gli eventi di corruzione in base alla probabilità e all'impatto delle loro conseguenze sull'organizzazione; tale valutazione è svolta dal Responsabile in qualità di soggetto maggiormente in grado di ponderare la qualità ed il relativo grado di rischio sulla base della propria funzione, della propria professionalità e della propria esperienza.

5f. Le aree sensibili e il sistema dei controlli esistenti: acquisizione e sviluppo del personale e selezione del personale.

Per far fronte all'eventuale esigenza d'immissione in azienda di nuovo personale, il Consorzio può effettuare assunzioni con contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato, consulenze, collaboratori; Per la peculiarità dell'attività che il consorzio svolge prevalentemente ovvero coordinamento e supporto tecnico scientifico ai progetti di ricerca e sviluppo finanziati da enti pubblici e privati, le attuali forme di contrattazione del lavoro sono di collaborazioni a progetto. I rischi del processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione *ex* L.190/2012, sono i seguenti:

- Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari. Per la gestione dei suddetti rischi il Consorzio TeRN intende avvalersi

delle “misure” riportate nel successivo capitolo che prendono spunto dalle misure obbligatorie secondo la Legge 190/2012. Tutte le assunzioni sono vincolate alle previsioni di *budget*. Ai fini dell’attuazione del presente Piano, in coerenza con quanto disposto D.lgs. n. 39 del 2013 (Capo V e VI) e dal PNA in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (Allegato 1 - B.8 *pantouflage – revolving doors*) e Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (B.9), il Consorzio ha disposto che: - il personale interessato rilasci una dichiarazione in cui si attesta l’inesistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità, il cui schema è parte integrante del presente P.P.C.

5g. Misure per la prevenzione dei rischi nell’assunzione di personale.

Il Consorzio TeRN garantisce; imparzialità; economicità nella modalità e procedura di selezione; celerità di espletamento.

In relazione agli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico sono garantite imparzialità e trasparenza. Le progressioni, sia economiche sia di carriera, avvengono in funzione dell’attività svolta e dei risultati conseguiti, previa analisi e monitoraggio continuo del percorso lavorativo dall’ultimo passaggio di livello o adeguamento retributivo erogato. I rischi del processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione *ex* L.190/2012, sono i seguenti: - progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari. Per la gestione dei suddetti rischi, il Consorzio intende avvalersi delle “misure” riportate nel presente Piano.

A differenza del caso d’inconfiribilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell’interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili.

5h. Acquisti di lavori, servizi e forniture.

Il processo più esposto degli acquisiti riguarda l’acquisizione in economia di beni, servizi e lavori, ai sensi dell’art. 57 e dell’art.125, comma 6, e 10, del D.lgs. 163/2006. la responsabilità delle procedure sugli acquisti è affidata al Responsabile amministrativo Gregorio Grippo mentre il presidente pro tempore Dott. Antonio Colangelo ne approva la spesa ed attesta la regolarità delle forniture. Le fasi del processo particolarmente esposte ai rischi di corruzione sono le seguenti: individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento; definizione dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione; la valutazione delle offerte; la verifica dell’eventuale anomalia delle offerte; la predisposizione dei documenti di gara, la indicazione dei criteri di valutazione, la valutazione delle offerte e la commissione di gara. Inoltre, particolarmente sensibili sono le Procedure negoziate e gli Affidamenti diretti di cui all’art. 125, comma 8 e 11 dello stesso Decreto.

I rischi insiti nelle fasi del processo acquisti, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione *ex* L.190/2012, sono i seguenti: - accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso; - definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); - uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; - utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; - elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto; - abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario. Per la gestione dei suddetti rischi il Consorzio intende avvalersi delle "misure" riportate nel capitolo "Le misure obbligatorie di cui alla Legge 190/2012" e delle prescrizioni specifiche adottate con il presente Piano. Inoltre ha già formalizzato i seguenti presidi di controllo: - Regolamento aziendale per le acquisizioni di lavori, beni e servizi in economia e nei settori speciali sotto soglia comunitaria, tuttavia per adempiere agli obblighi previsti dalla L.190/2012 e dal PNA, il Consorzio potrà eventualmente rafforzare il sistema di controllo interno in materia di prevenzione della corruzione anche, se necessario con la revisione del Regolamento aziendale per le acquisizioni di lavori, beni e servizi in economia e le procedure operative allo scopo di inserire procedure di controllo nelle fasi/attività a rischio e introdurre in casi particolari l'obbligatorietà della stipula dei patti di integrità con i "candidati" appaltatori; adottare protocolli di legalità "tipo "per la partecipazione alla gara, con clausola di esclusione in caso di violazione, ovvero altre misure che scaturiranno dalla vigilanza dell'applicazione del presente Piano durante il 2015.

5i. Gestione esecutiva del contratto di appalto di lavori, forniture e servizi.

Nella fase di consegna dei lavori e di esecuzione del contratto di appalto dei lavori sono individuate le seguenti attività sensibili: redazione del cronoprogramma e varianti in corso di esecuzione del contratto; ricorso al subappalto; utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto. In particolare, nelle suddette attività sono ipotizzabili i seguenti rischi di commissione di reati di corruzione: - ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; - accordi collusivi tra

le imprese partecipanti alla gara per distribuire i vantaggi dell'accordo attraverso il subappalto. Per la gestione dei suddetti rischi il Consorzio intende avvalersi delle "misure" riportate nel capitolo "Le misure obbligatorie secondo la Legge 190/2012" e delle prescrizioni specifiche adottate con il presente Piano. Inoltre, in attuazione del Piano, il Consorzio intende attivare un sistema di monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali (art.1, c. 28, L.190/2012) nelle attività che potrebbero comportare un contatto con l'utente finale.

6. Formazione.

L'attività di formazione dei dirigenti e di tutto il personale, collaboratori, consulenti rappresenta, ai sensi della legge n. 190/2012, uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale ed internazionale è infatti presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello locale. Il P.P.C. nella sua fase applicativa sarà legato a filo doppio ad un Programma Formativo/informativo e di sensibilizzazione sui temi dell'etica e della legalità per tutti i dipendenti ed in particolare per il personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 commi 5, 8, 10 e 11 L.190/2012), nonché, soprattutto, rivolto al Responsabile della Prevenzione, e a tutti i collaboratori e dipendenti.

6a. Obiettivi.

Gli obiettivi minimi del progetto di formazione sono i seguenti:

1. Fornire una conoscenza generale del quadro normativo di riferimento, rimandando a successivi approfondimenti le tematiche di maggiore interesse;
2. Offrire quadri interpretativi, indicazioni e proposte operative per l'applicazione del piano triennale di prevenzione della corruzione,
3. Creare uno spazio di confronto tra i colleghi delle diverse strutture per l'analisi e la diffusione di buone pratiche;
4. Favorire l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

6b. Descrizione del progetto.

La formazione continua e sistematica è gestita nel Consorzio, in conformità al proprio sistema della qualità e ambiente certificato, attraverso la pianificazione annuale e la successiva programmazione e attuazione degli interventi formativi. L'Ufficio che si occupa del personale, in base alle esigenze segnalate dai Responsabili, tenendo conto della formazione obbligatoria, sviluppa il piano/programma di formazione quantificandone il costo da inserire in *budget*, valutando la possibilità di trovare fonti di finanziamento applicabili, tramite strutture pubbliche e private dedicate, ovvero tramite l'individuazione diretta di professionisti che dimostrino un'elevata specializzazione. La scelta dei formatori, inoltre, è svolta o facendo riferimento a figure con cui si è già collaborato e che sono state valutate dai partecipanti in modo positivo o selezionando gli enti e/o i professionisti della formazione che a catalogo offrono un programma di corso più adatto alle necessità aziendali, o valutando la disponibilità alla personalizzazione del corso in *house*. La formazione erogata è registrata con la relativa documentazione. La formazione del personale ai fini dell'attuazione del presente Piano della prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto disposto dal PNA, consiste in:

- un corso specialistico di formazione (in aula e *workshop*) di una o più giornate, condotto da docente qualificato, dedicato al Responsabile della prevenzione della corruzione ed al personale (Dirigenti e primi livello) incaricato per il supporto al Responsabile nella definizione del Piano di prevenzione della corruzione;

- una giornata o più giornate di formazione specialistica con tutti i dirigenti e primi livello delle aree potenzialmente a rischio di corruzione, finalizzata ad una prima verifica del *risk assessment*, finalizzata a rilevare, altresì, eventuali esigenze di misure specifiche da implementare;

- in seguito, entro il 1° anno di adozione del Piano, sarà realizzata una formazione generica, della durata di mezza giornata, dedicata a tutti gli operatori delle aree sensibili per rafforzarne la consapevolezza dei comportamenti da tenere nello svolgimento della propria attività, al fine di evitare il rischio di abuso del potere del proprio incarico a vantaggio di interessi privati propri e di terzi.

Nel primo anno di applicazione i percorsi formativi saranno articolati su due livelli, secondo le indicazioni contenute nel P.N.A.:

Un percorso formativo di tipo "informativo" di livello generale, volto alla diffusione della normativa di base e delle tematiche dell'etica e della legalità, che verrà realizzato attraverso l'invio direttamente nella casella di posta elettronica di ciascun dipendente di materiale informativo. Precisamente verranno trasmessi: il file del P.P.C. (completo del Codice di Comportamento che è parte integrante del piano); il testo della legge 190/2012;

La pubblicazione on line del P.P.C., come previsto dalla normativa facilmente consultabile da qualsiasi dipendente e/o utente sul sito istituzionale del Consorzio (es: presentazione in *Power Point* tramite *slides* riassuntive e schematiche). La formazione avrà come destinatari tutti i dipendenti “*indirettamente interessati*” alla prevenzione del rischio di corruzione.

Nei contratti di lavoro, negli incarichi professionali è fatto esplicito riferimento al PPC ed al Codice di Comportamento con indicazione della pagina web del sito istituzionale dove ne è possibile la consultazione e trasmesso per posta elettronica

6c. Destinatari della formazione e selezione dei partecipanti.

In sede di prima applicazione del Piano, in attesa della definizione di ulteriori attività esposte a rischio, la formazione riguarderà principalmente il personale impiegato nelle aree di rischio predeterminate dalla legge di cui all’art. 1, comma 16 della legge n. 190/2012 e dal presente Piano.

Il Responsabile della prevenzione propone e gestisce il programma annuale della formazione, da svolgersi nell'anno successivo tenendo conto delle risorse a disposizione.

6d. Altre attività di accompagnamento formativo.

Alla formazione “di base” sarà affiancata, con tempi e modalità da definire, da alcune iniziative di formazione “continua”, attraverso:

- Azioni di sensibilizzazione/comunicazione: destinate a tutto il personale sugli aspetti normativi e sul piano anticorruzione approvato:
- Comunicazioni mirate (con diversi media) a tutti gli organi e al personale sui tempi di applicazione del Piano triennale e sui tempi e modi della formazione;
- Periodica trasmissione in via telematica ai componenti degli organi (tramite *mail* di tutti gli aggiornamenti normativi in materia;
- La funzione della formazione sarà comunque quella di creare una conoscenza diffusa tra tutto il personale ed i collaboratori sulle principali novità legislative in materia di anticorruzione, in modo da garantire una preparazione omogenea e trasversale
- Il monitoraggio sull’attività svolta verrà realizzato attraverso questionari rivolti ai destinatari delle iniziative di formazione, al fine di verificare il livello di attuazione ed efficacia delle attività intraprese.

7. Rotazione del personale e verifica delle modalità di attuazione.

Per gli enti di piccole dimensioni.

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, l'Amministrazione in ragione della presenza di un unico dipendente a tempo determinato valuta impossibile la rotazione del personale. Pertanto, l'Amministrazione ritiene di non applicare al momento nessuna rotazione del personale.

8. Incompatibilità e conflitto d'interessi: obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.

L'art. 1, c.41, della legge n.190/2013 ha introdotto l'art. 6 *bis* nella legge n. 241/1990, rubricato "Conflitto d'interesse".

La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale"*.

Tra le misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione, un ruolo importante riveste l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse, che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

La norma summenzionata va letta in maniera coordinata con un'altra disposizione inserita nel Codice di comportamento: l'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013 contiene, infatti, una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse, ma anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza.

L'amministrazione si impegna a realizzare tale misura di contrasto nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- Promozione da parte del Consorzio TeRN, di iniziative informative al fine di dare conoscenza al personale (responsabile del procedimento e collaboratori preposti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale) dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse anche potenziale, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire nella segnalazione di ogni situazione di conflitto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 *bis* della L. 241/90 (introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012 e con valenza deontologico-disciplinare) e dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n.62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

- Promozione di attività formativa da parte del Responsabile della prevenzione e della corruzione nei confronti di tutto il personale del Consorzio volta a diffondere la conoscenza della normativa in materia di conflitto d'interesse.

9. Whistleblowing.

Il Consorzio per la segnalazione degli illeciti, ai sensi dell'art.54 *bis* del D.lgs. n 165 del 2001 utilizza il modello sviluppato dal DFP nel 2014, seguirà le indicazioni rese da ANAC nel 2014.

Al fine di tutelare il dipendente che segnala eventuali illeciti, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata (art. 1, comma 51, L. 190/12) ed eventuali segnalazioni che dovessero risultare assolutamente senza alcun fondamento, potranno dare luogo a procedimenti sanzionatori.

Il soggetto competente a ricevere le segnalazioni del *whistleblower* è il Responsabile della prevenzione della corruzione, cui spetterà la verifica preliminare eventualmente necessaria e, in caso di riscontro di potenziali irregolarità, la segnalazione alle autorità competenti, nonché la stessa ANAC secondo il combinato disposto dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, 114.

Per le esecuzioni delle verifiche preliminari il Responsabile potrà eventualmente procedere all'acquisizione di documenti ed informazioni presso tutte le strutture del Consorzio. Come prevede la L.190/2012, sempre al comma 51 dell'art.1, dovrà essere prevista la tutela del dipendente/collaboratore fuori dai casi di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, il dipendente/collaboratore non potrà essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie.

10. Codice di comportamento.

Il Consorzio TeRN ha adottato il vigente Codice di comportamento, parte integrante del PPC 2014 pubblicato sul sito dello stesso Consorzio nella sezione "Amministrazione Trasparente" ed ha adottato, altresì, un Codice; alla luce delle risultanze di cui alla mappatura dei processi e della relativa ponderazione dei rischi, si procederà nel corso del 2015- 2016 al suo eventuale adeguamento e revisione tenendo conto sia del DPR 62/2013, "*Regolamento recante codici di comportamento dei dipendenti pubblici*", che definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare, sia le pronunce della CIVIT (ANAC), in particolare la delibera n. 75/2013 con cui ha emanato le Linee guida in materia di codici di comportamento sulla base del Regolamento nazionale citato.

Il codice comportamento previsto dalla Legge 190/2012 rappresenta uno degli strumenti essenziali del Piano di prevenzione della corruzione poiché le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano

l'azione amministrativa. Il Codice è adottato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Sull'argomento, il PNA dispone oltre che di tener conto delle linee guida della CIVIT, di condividerne i contenuti con la partecipazione degli *stakeholders*, di prevedere regole comportamentali specifiche e calibrate sulle diverse professionalità. L'approccio è concreto e chiaro in modo da far comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche. Devono essere programmate adeguate iniziative di formazione. L'osservanza del Codice deve essere anche estesa ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi. Per le violazioni delle regole del personale dipendente sono indicate con chiarezza quali sono le autorità competenti allo svolgimento del procedimento e all'irrogazione delle sanzioni disciplinari.

11. Il sistema disciplinare.

La Legge 190/2012 ha stabilito che la violazione delle regole dei Codici adottati da ciascuna amministrazione in conformità al nuovo Codice di comportamento (DPR n. 62/2013) dà luogo a responsabilità disciplinare. Al mancato rispetto delle prescrizioni del Codice comportamento consegue l'irrogazione delle sanzioni disciplinari previste, secondo il principio di tempestività e immediatezza della contestazione, senza attendere l'esito dell'eventuale giudizio istaurato innanzi le competenti Autorità Giudiziarie.

12. Le misure da implementare.

Per quanto concerne le restanti misure previste dall'allegato 1 del PNA, di seguito elencate, si prevede per le annualità 2015, 2016 e 2017 di procedere alla progettazione ed implementazione delle relative azioni attuative:

- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*);
- Patti di integrità.

Una definizione più puntuale dei contenuti e delle azioni da mettere in cantiere in ordine a ciascuna delle misure su elencate sarà pertanto oggetto del prossimo aggiornamento del Piano (annualità 2016-2018)

13. La trasparenza

La trasparenza è considerata uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Gli obblighi di trasparenza sono indicati all'art. 1 co. 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190. Il D.lgs. 33/2013 art. 11, come modificato recentemente con il DI 90/2014 convertito in legge n. 114 dell'11 agosto del 2014, ribadisce che le disposizioni previste dal Decreto si applicano alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed ai soggetti privati in controllo pubblico, limitatamente alla attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

In verità, tale lettura estensiva dell'ambito soggettivo di applicazione era già stata resa sia dal DFP che da ANAC, in particolare con la circolare 1 del 14 febbraio 2013, con l'aggiunta dell'estensione di tutte le disposizioni del D.lgs. 33/2013.

Con il D.lgs. n. 33 si rafforza la qualificazione della trasparenza intesa, già con il D.lgs. n. 150 del 2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione, inserendo tra le "materie colpite" dagli obblighi di trasparenza anche l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Emerge dunque con chiarezza che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento per avere un'amministrazione che operi in maniera non solo eticamente corretta ma anche procedimentalmente e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'*accountability* con i cittadini. Gli adempimenti di trasparenza devono essere curati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A al D.lgs. n. 33 del 2013 e secondo la delibera n. 50 del 2013 della C.I.V.I.T. Vedasi a tale proposito il Capitolo dedicato in questo P.P.C. al Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

Con particolare riferimento alle procedure di appalto (che risultano le più esposte), l'A.V.C.P. ha definito con la deliberazione n. 26/2013 le informazioni essenziali che le stazioni appaltanti pubbliche devono pubblicare sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito. Le società e i soggetti privati in mano pubblica sono tenute ad attuare le misure previste dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, con particolare riferimento al co. 3, che rinvia in particolare agli artt. 14 e 15 per i dati da pubblicare (componenti degli organi di indirizzo e incarichi dirigenziali, di collaborazione e di consulenza) e a collaborare con l'amministrazione vigilante. Il sito *web* del Consorzio, aggiornato con la sezione "Amministrazione Trasparente", è accessibile all'indirizzo <http://www.tern.it> dalla homepage, cliccando alla voce "Amministrazione Trasparente" - <http://www.tern.it/amministrazione-trasparente>

Tabella A. Mappatura dei processi e valutazione del rischio

	RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	MISURA DI PREVENZIONE
A) Area affidamento Lavori, Servizi e Forniture			
Definizione dell'oggetto per l'affidamento FORNITURA BENI E SERVIZI	Genericità, imprecisione etc.	1	ATTENZIONE AL REALE BISOGNO AL FINE DI PERIMETRARE E DESCRIVERE AL MEGLIO L'OGGETTO DELL'ACQUISTO.
Definizione dello strumento per l'affidamento	Elusione e violazione delle norme comunitarie e nazionali	6	AGGIORNAMENTO COSTANTE ANCHE TRAMITE SITO ANAC (EX AVCP) SU EVENTUALI MODIFICHE AL CODICE E ALLE PROCEDURE
Redazione della documentazione d'appalto	Imprecisione	3	REDAZIONE DELLE SPECIFICHE TECNICHE E DEGLI ALTRI DOCUMENTI SULLA BASE DELLE ESIGENZE DELLA STAZIONE APPALTANTE
Requisiti di partecipazione	Arbitrarietà e inserimento di requisiti illegittimi	2	MONITORAGGIO DI LIVELLO ELEVATO ED INFORMATIZZAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA RICHIESTA E LA VERIFICA DEI REQUISITI

Definizione dei criteri per la valutazione delle offerte	GENERICITA' Arbitrarietà	2	CREAZIONE DEI PARAMETRI PER LA DEFINIZIONE DELLE OFFERTE-FORMAZIONE DI BUONE PRASSI AL PERSONALE COINVOLTO
Valutazione offerte	Rischi di arbitrarietà	2	CREAZIONE DI PARAMETRI DEFINITI E SPECIFICI PER LA VALUTAZIONE DELLE OFFERTE ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSE
Procedure negoziate (art. 57 Cod.)	Elusione delle regole e scelta arbitraria. Dichiarazione dell'insussistenza di conflitto d'interessi ai sensi dell'articolo 6bis della legge n.241/1990 e successive modifiche.	2	RICERCA DI MERCATO E COMPARAZIONE COMPETITIVA TRA GLI OFFERENTI
Cottimi fiduciari e affidamenti diretti (art. 125, comma 8 e comma 11, ult. per Cod.)	Elusione delle regole e scelta arbitraria. Dichiarazione dell'insussistenza di conflitto d'interessi ai sensi dell'articolo 6bis della legge n.241/1990 e successive modifiche.	2	COTTIMI FIDUCIARI: PREDETERMINAZIONE E DI CRITERI PER QUANTO POSSIBILE OGGETTIVI PER LA VALUTAZIONE DELLE OFFERTE-ROTAZIONE DEI COMPONENTI DELLE COMMISSIONI DI VALUTAZIONE SECONDO CRITERI PREDEFINITI. AFFIDAMENTI DIRETTI: ESPLETAMENTO DI INDAGINI DI MERCATO AL FINE DI FAVORIRE LA ROTAZIONE NELLA SCELTA DEL CONTRAENTE, NEL RISPETTO DELL'ECONOMICITÀ DELL'ACQUISTO

<p>B) Area Reclutamento e progressione del personale, ivi compresi gli affidamenti di incarichi e collaborazioni</p>			
<p>Conferimento incarichi professionali e co.co.pro</p>	<p>Scarsa imparzialità nella valutazione dei curricula</p>	<p>2</p>	<p>VERIFICA DEI REQUISITI DI INCOMPATIBILITÀ, MONITORAGGIO A CAMPIONE DEI CURRICULA</p>
<p>AREA C) Sovvenzioni, contributi, etc.</p>			
<p>Trasferimento dei contributi di ricerca ai centri e alle università che partecipano a specifici progetti</p>	<p>Imprecisione e poca attenzione nel valutare la capacità scientifica ed organizzativa.</p>	<p>2</p>	<p>VALUTAZIONE PREVENTIVA DELLE CAPACITÀ DI SVILUPPO E RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI POSTI DAI PROGRAMMI DI RICERCA, MEDIANTE LO STUDIO DI APPOSITI PIANI SCIENTIFICI, CONDIVISI CON L'ENTE CHE FINANZIA LA RICERCA.</p> <p>EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PREVIA PRESENTAZIONE DI ANALITICA RENDICONTAZIONE DELLE SPESE REDATTA SECONDO SPECIFICO DOCUMENTO TECNICO E PREVIA CERTIFICAZIONE DI UN REVISORE ESTERNO.</p>

14. SCHEMA DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 – art. 47)

Il/La sottoscritt, nato/a a il e residente a.....
in Via....., in servizio presso il Consorzio TeRN con l'incarico di*

**indicare anche eventuali incarichi dirigenziali aggiunti ad interim*

Consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del Testo unico, D.P.R. 28/12/2000 n. 445, e della decadenza dei benefici prevista dall'art. 75 del medesimo Testo unico in caso di dichiarazioni false o mendaci; Sotto la propria personale responsabilità

DICHIARA

Di non versare, in relazione all'incarico/agli incarichi in corso, come sopra indicati, in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste agli articoli 9, 11 e 12 del D.lgs. /4/2013 n. 39, e di impegnarsi a comunicare tempestivamente alla Società l'eventuale insorgere di una di tali situazioni.

Il Consorzio TeRN informa, ai sensi del D.lgs. n. 196 del 2003, che i dati conferiti con la presente dichiarazione sostitutiva saranno utilizzati in relazione allo sviluppo del procedimento amministrativo per cui essi sono specificati, nonché per gli adempimenti amministrativi ad essi conseguenti, ivi inclusa la pubblicazione dell'atto sul sito istituzionale della Società.

Luogo e data

.....

Firma

.....

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELLA INTEGRITA' 2015-2017

INDICE

1. Obiettivi e definizioni	32
2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione.....	33
3. I dati	34
4. L'area Amministrazione Trasparente.....	35
5. Iniziative per la trasparenza	37
6. Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del PTTI.....	37
7. Schema degli obblighi di pubblicazione e le scadenze previste dalla L.190/2012 e dal D.lgs. 33/2013.....	39

1. Obiettivi e definizioni

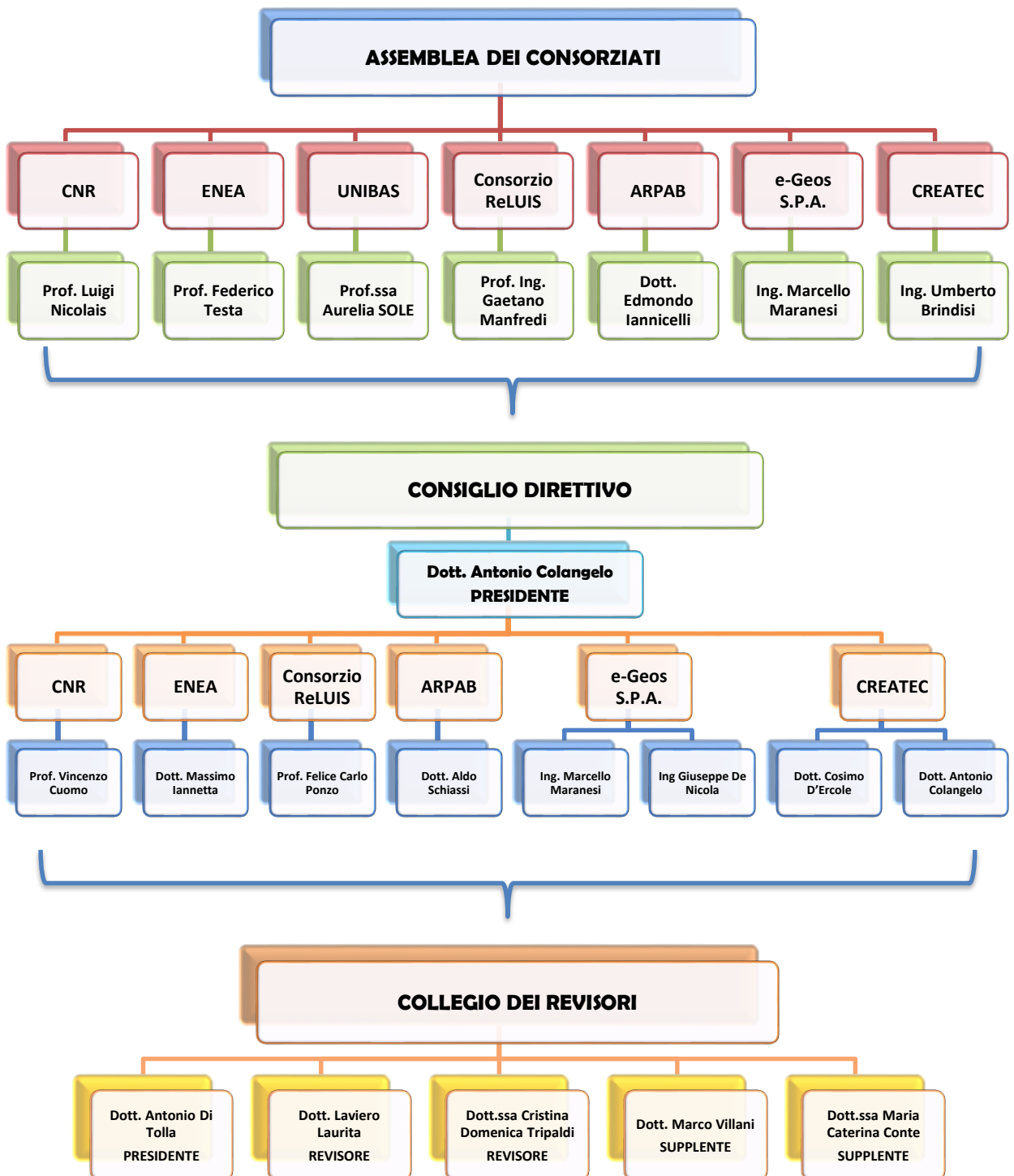
Il Consorzio TeRN ha redatto il presente Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) 2015-2017 in ottemperanza della l. 190/2012 e del D.lgs. 33/2013 come novellato dalla 11 agosto 2014 n. 114. Ha, altresì, valutato la delibera di ANAC n. 148 del 3 dicembre 2014 circa le modalità di assolvimento degli obblighi di pubblicazione redatte dalla stessa Autorità per le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.lgs.165/2001, e procederà il prossimo anno all'adeguamento di tale Programma in occasione della eventuale nuova delibera espressamente dedicata alle società "controllate" e ai soggetti privati in mano pubblica, come il Consorzio TeRN.

Il P.T.T.I. del Consorzio, segmento fondamentale del P.P.C., ha l'obiettivo principale di confermare e promuovere attraverso la cultura della trasparenza la cultura della legalità e della conoscibilità dei processi organizzativi e dei risultati dello stesso.

Esso è tenuta, tra l'altro, all'aggiornamento del Piano ogni anno sulla base delle risultanze cristallizzate nella Relazione annuale predisposta dal Responsabile dell'anticorruzione.

Il presente documento è parte integrante del P.P.C. ed è costruito in modo da rendere agevole al cittadino e ai portatori d'interessi la relativa consultazione.

2. Organizzazione e funzioni dell'amministrazione



3. I dati

Coerentemente a quanto previsto dalle Delibere Civit e dal D.lgs. 33 /2013, il Consorzio TeRN ha provveduto ad individuare i seguenti dati ed i relativi contenuti specifici da rendere disponibili alla consultazione sul proprio sito istituzionale:

- Informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, con aggiornamenti di norma entro quindici giorni dalla variazione dei dati stessi;
- Elenco completo delle caselle di posta elettronica istituzionali, compresa la casella di posta elettronica certificata distinte per Funzioni ed uffici, al fine di orientare l'utenza verso l'interlocutore più adeguato alle proprie esigenze;
- Elenco dei curricula, retribuzioni, compensi ed indennità di coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico amministrativo e dei titolari dei relativi uffici di supporto;
- Codici di comportamento (articolo 55, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 così come modificato dall'articolo 68 del d.lgs. n. 150 del 2009);
- Incarichi retribuiti e non retribuiti (articolo 11, comma 8, lettera i), del d.lgs. n. 150 del 2009 e articolo 53 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- Contratti integrativi stipulati, relazione tecnico-finanziaria e illustrativa, certificata dagli organi di controllo (articolo 55, comma 4, del d.lgs. n. 150 del 2009);
- Tempi medi di pagamento: il Consorzio adempirà agli obblighi previsti dalla vigente normativa anche attivando forme di collaborazione con tutti i soggetti consorziati.

Con riferimento ai dati relativi ai contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture così come indicati dall'articolo 7, comma 4 del d.lgs. n. 163 del 2006 e dal D.lgs. 33 del 2013 questo Consorzio provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale, tenendo conto dell'iter procedimentale e della conseguente stipula del contratto dei seguenti elementi: Bando di gara con relativo disciplinare di gara e Capitolato speciale d'oneri; - Risposte a quesiti posti dalle Imprese interessate a partecipare; - Elenco concorrenti ammessi alla procedura di gara; - Comunicazione delle sedute pubbliche di gara e di apertura busta; - Graduatoria definitiva di aggiudicazione; - Impresa aggiudicataria.

Ulteriori dati (eventuali disfunzioni in sede di esecuzione del contratto) sono pubblicizzati mediante apposita comunicazione all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (oggi, ANAC); molte notizie ed informazioni in materia di contratti e obblighi di trasparenza sono altresì pubblicate sul sito dell'AVCP (ora ANAC).

4. L'area Amministrazione Trasparente

L'area dedicata alla pubblicazione di dati, informazioni e documenti, in linea con le delibere CIVIT ora ANAC, coerentemente con le indicazioni delle Linee guida dei siti *web* della Pubblica Amministrazione è denominata **Amministrazione trasparente**.

La sezione continuerà ad avere facile accesso dalla *home page*, attraverso il *link* – Amministrazione trasparente: <http://www.tern.it/amministrazione-trasparente>

- ***Accessibilità e fruizione***

L'obiettivo del portale è la completa accessibilità alle pagine della sezione Amministrazione Trasparente.

- ***Formati aperti***

Tutti i contenuti presenti nella sezione saranno fruibili per tutti gli utenti, attraverso l'uso di formati aperti e standardizzati, leggibili sia da *software* proprietari, *open source* o da *software* libero, ciascuno con le proprie modalità di licenza, lasciando all'utente la possibilità di utilizzare la piattaforma che preferisce. In particolare, sul portale saranno adottati i formati, nel rispetto delle linee guida del Garante della privacy del maggio 2014, seguenti:

- ***Html/Xhtml*** per la pubblicazione di informazioni pubbliche su Internet;
- ***Pdf*** con marcatura (secondo standard ISO/IEC 32000-1:2008);
- ***Contenuti aperti***

Tutti i contenuti della sezione Trasparenza del sito sono forniti con una licenza.

I contenuti del sito possono essere estratti e riprodotti liberamente per fini non commerciali, a condizione che sia rispettata la loro integrità, senza alterazioni e trasformazioni, e venga citata correttamente la fonte Consorzio TeRN e il sito correlato www.tern.it salvo diverso specifico accordo, invece, non è permessa la riproduzione, anche parziale, a fini di commercializzazione e in generale ogni utilizzazione dell'opera che possa configurare una lesione del diritto d'autore.

- ***Contestualizzazione***

Un altro aspetto di particolare rilevanza è quello della contestualizzazione del contenuto in un documento *pdf* o nella pagina *web*, in modo da consentire a tutti gli utenti, compresi quelli provenienti dai motori di ricerca, di approdare su pagine di cui è chiaro il contesto e l'attualità dei contenuti.

- ***Classificazione, semantica e reperibilità delle informazioni***

I contenuti del portale si atterranno a criteri di classificazione e reperibilità attraverso diversi strumenti:

1. La raccolta organica delle informazioni nell'apposita sezione Trasparenza;
2. La classificazione semantica dei contenuti, al fine di costruire collegamenti tra contenuti diversi;
3. L'utilizzo del motore di ricerca interno al portale per l'individuazione dei documenti secondo criteri di ricerca impostati dall'utente.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ribadisce il concetto di trasparenza intesa come "accessibilità totale" delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Tale provvedimento rafforza lo strumento della trasparenza e persegue i seguenti obiettivi:

- Favorire la prevenzione della corruzione;
- Innescare forme di controllo diffuso dell'operato della PA;
- Rendere più semplice l'accesso ai dati e ai documenti della PA.

Il decreto legislativo ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione e contale finalità ha previsto la creazione della sezione *online* denominata "Amministrazione Trasparente".

I dati e le informazioni della sezione Amministrazione Trasparente sono comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e sono raggruppati e pubblicati in conformità alle specifiche e alle regole tecniche previste dalla normativa. La sezione è in continuo aggiornamento in relazione alla produzione, da parte degli uffici competenti, delle informazioni richieste dalla legge.

Tra le novità più significative introdotte dal D.lgs. 33/2013 c'è l'istituzione dell'Accesso civico e l'implementazione del sistema dei controlli e delle Sanzioni per mancata comunicazione dei dati sull'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

5. Iniziative per la trasparenza

La pubblicazione sul sito telematico del Consorzio TeRN di tutti i dati concernenti il funzionamento dello stesso, nonché il loro regolare aggiornamento, rappresenta la principale modalità operativa per realizzare l'obiettivo di trasparenza del Piano.

Un'unica specifica sezione, denominata “*Amministrazione Trasparente*”, e direttamente accessibile dalla pagina principale del sito telematico costituisce il primo portale di accesso ad informazioni rilevanti per l'utenza.

6. Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del PTI

Con riferimento allo stato di attuazione del Programma triennale, in termini di miglioramento del livello di trasparenza dell'Amministrazione verso l'interno e verso l'esterno, si rappresenta quanto segue.

Il Consorzio TeRN ha provveduto alla istituzione, in base a quanto stabilito nelle Delibere 105/2010 della CIVIT, 50/2013, 71/2013 e dal D.lgs. n. 33/2013 e in conformità con quanto previsto nelle Linee guida per i siti web della PA (2011), dell'apposita sezione “*Amministrazione Trasparente*”.

All'interno della sezione sono stati pubblicati, progressivamente, i dati previsti dalla normativa in materia.

Il sito è così strutturato in linea con le recenti delibere CIVIT, ora ANAC:

Disposizioni generali

Organizzazione

Consulenti e collaboratori

Personale

Bandi di Concorso

Performance

Enti Controllati

Attività e procedimenti

Provvedimenti

Controlli sulle imprese

Bandi di gara e contratti

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

Bilanci

Beni immobili e gestione patrimonio

Controlli e rilievi sull'amministrazione

Servizi erogati

Pagamenti dell'amministrazione

Opere pubbliche

Pianificazione e governo del territorio

Informazioni ambientali

Strutture sanitarie private accreditate

Interventi straordinari e di emergenza

Altri contenuti

7. Schema degli obblighi di pubblicazione e le scadenze previste dalla L.190/2012 e dal D.lgs. 33/2013

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Contenuti (riferimento al decreto)
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Art. 10, c. 8, lett. a
	Atti generali	Art. 12,c. 1,2
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 34, c. 1,2
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo Pubblicazione immediata	Art. 13, c. 1, lett. a Art. 14
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1
	Articolazione degli uffici Pubblicazione immediata	Art. 13, c. 1, lett. b, c
	Telefono e posta elettronica Aggiornamento continuo	Art. 13, c. 1, lett. d
Consulenti e collaboratori		Art. 15, c. 1,2

Personale	Incarichi amministrativi di vertice Pubblicazione immediata	Art. 15, c. 1,2
		Art. 41, c. 2, 3
	Dirigenti Pubblicazione immediata	Art. 10, c. 8, lett. d
		Art. 15, c. 1,2,5
		Art. 41, c. 2, 3
	Posizioni organizzative Pubblicazione immediata	Art. 10, c. 8, lett. d
	Dotazione organica Pubblicazione immediata	Art. 16, c. 1,2
	Personale non a tempo indeterminato Pubblicazione trimestrale	Art. 17, c. 1,2
	Tassi di assenza Pubblicazione trimestrale	Art. 16, c. 3
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti Pubblicazione immediata	Art. 18, c. 1
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2
	OdV	Art. 10, c. 8, lett. c

Bandi di concorso	Aggiornamento continuo e degli ultimi tre anni	Art. 19
Performance	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a
	Pubblicazione annuale	Art. 22, c. 2, 3
	Società partecipate Pubblicazione annuale	Art. 22, c. 1, lett. B Art. 22, c. 2, 3
	Enti di diritto privato controllati Pubblicazione annuale	Art. 22, c. 1, lett. C Art. 22, c. 2, 3
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa Costante aggiornamento	Art. 24, c. 1
Provvedimenti	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1,2
	Monitoraggio tempi procedimentali	Art. 24, c. 2
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3
	Provvedimenti organi indirizzo-politico Pubblicazione ogni sei mesi	Art. 23
	Provvedimenti dirigenti pubblicazione ogni sei mesi	Art. 23
Controlli sulle imprese		Art. 25

Bandi di gara e contratti	Pubblicazione ai sensi del D.lgs. 163/2006 (codice dei contratti)	Art. 37 c. 1,2
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità Pubblicazione tempestiva	Art. 26, c. 1
	Atti di concessione Pubblicazione annuale se di importo superiore a 1.000 euro	Art. 26, c. 2 e Art. 27
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30
Controlli e rilievi sull'amministrazione		Art. 31, c. 1
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. A Art. 10, c. 5
	Tempi medi di erogazione dei servizi	Art. 32, c. 2, lett. b
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36
Opere pubbliche		Art. 38
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39
Informazioni ambientali		Art. 40
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42
Altri contenuti		